

## «Il coraggio, uno se lo può dare»

(testo integrale del Discorso dell'Arcivescovo)

*Per una pratica della fiducia*

Discorso alla Città Basilica di  
Sant'Ambrogio – Milano  
6 dicembre 2023

### Introduzione

La mediocrità e la viltà possono essere giustificate e raccomandate come una forma di prudenza, come una pratica di realismo, come un consiglio per il quieto vivere. La figura di don Abbondio nel romanzo *I promessi sposi*, nel dialogo imbarazzante con il cardinal Federigo, giustifica il proprio comportamento nell'esercizio del suo ministero di parroco e nella sua responsabilità pubblica: «Torno a dire, monsignore – rispose adunque – che avrò torto io... Il coraggio, uno non se lo può dare».

Noi celebriamo la festa di sant'Ambrogio, patrono della Chiesa Ambrosiana, della città di Milano e della Regione Lombardia, e considerando la sua vita cerchiamo ispirazione per reagire alla mediocrità e alla rassegnazione. Sentiamo la responsabilità di essere persone fiduciose nell'esercizio dei compiti che ci sono stati affidati e sentiamo il dovere di prenderci cura di quel bene comune che è la fiducia.

Mentre don Abbondio crede di essere saggio pensando che il coraggio, uno non se lo può dare, specie in un contesto difficile di prepotenze, ingiustizie impunite, inaffidabilità delle istituzioni, noi crediamo che sia saggio darsi ragioni e condizioni per avere coraggio e praticare la fiducia.

Per una comunità, per una città, per un



...se la fiducia è una condizione ...nunciabile per una coesistenza pacifica delle persone, delle culture, delle religioni. La fiducia è un atteggiamento necessario per affrontare le sfide di oggi e per andare verso il futuro. La fiducia è l'antidoto desiderabile per contrastare il declino della nostra civiltà. La fiducia è il rimedio all'epidemia della paura.

### 1 – L'epidemia della paura

Come un'epidemia, la paura si diffonde dappertutto, contagia tutte le età e tutti gli ambienti.

È un virus abbastanza ben conosciuto, ma il vaccino per prevenire il contagio non è stato ancora trovato. La paura è un modo di sentire, di guardare al presente e al futuro, di considerare se stessi e gli altri.

I sintomi preoccupanti della paura si riconoscono in una cautela irrazionale.

Si avverte la bellezza e il fascino di una proposta, ma alla fine si declina l'invito: «E se poi? Meglio non rischiare!».

La cautela irrazionale alimentata dalla paura è uno dei fattori che dissuade dal costruire rapporti affettivi stabili, legami matrimoniali in cui è desiderata l'indissolubilità, famiglie che vivano con naturalezza il succedersi delle generazioni.

Ma la paura di sposarsi e di fare famiglia è un principio di tristezza e di solitudine che contribuisce a rendere desolata la vita della società e genera un circolo vizioso che rende ancora più radicata la paura.

Il desiderio della maternità e della paternità di molte donne e uomini è un segno della chiamata a costruire il futuro, a dare compimento alla voglia di vivere generando vita. L'amore di un uomo e di una donna che si riconoscono affidabili l'uno per l'altra alimenta il desiderio di avere bambini, come esperienza della maturità dell'amore.

Ma il virus della paura scoraggia il sogno condiviso, induce a rimandare la decisione di avere bambini fino a che non ci siano tutte le garanzie che promettono di esorcizzare la paura, quindi le condizioni di lavoro, casa, salute, reddito. La crisi demografica che fa invecchiare e forse contribuirà al declino, se non alla scomparsa, della nostra civiltà, ha una delle sue radici nella paura.

L'intuizione di una missione da compiere che alimenta i sogni e la gioia di molti ragazzi e ragazze è uno dei segni più affascinanti della giovinezza. C'è una predisposizione a fare il bene, a prestare soccorso ai bisogni degli altri, a condividere la propria fede e la propria speranza che attira verso il futuro. I discepoli di Gesù vi riconoscono la sua voce che invita a seguirlo per dare compimento alle sue promesse. Molti giovani vi riconoscono l'indecifrabile e persuasivo fascino di un ideale.

Ma la cautela imposta dalla paura suggerisce di percorrere strade meno impegnative, di ridurre il fare il bene a qualche impegno a scadenza. Che la vita sia "vocazione" e perciò che la vita abbia come compimento desiderabile una consacrazione lunga come la vita, una dedizione per sempre, si presenta come un'idea improbabile e una via impraticabile

o quanto meno temibile, piuttosto che motivo di gioia. La paura, infatti, suggerisce di sospettare che la vocazione sia una illusione, che la risposta sia una imprudenza. «Dio, infatti, dov'è? Come si può credere che mi chiami e mi accompagni attraverso tanti prevedibili e temibili pericoli e contrasti?»; «Io, infatti, come posso farcela? Dove posso mai trovare la forza e la serenità della perseveranza, io così fragile e incostante?».

L'assunzione di responsabilità in ambito sociale, nelle amministrazioni locali, in politica, nella propria professione si può considerare come uno dei modi di vivere dell'uomo e della donna adulti che mettono le loro capacità a servizio della società in cui vivono. L'essere chiamato a un ruolo di responsabilità nel lavoro, l'essere indicati come responsabili di associazioni, di iniziative che rendono viva e generosa la società e il Paese, la città e il villaggio, l'essere chiamati a impegnarsi nell'amministrazione comunale e regionale, nell'ambito politico, sono un riconoscimento delle doti e allettanti anche per legittime ambizioni personali.

Ma molti si sottraggono alle responsabilità, specie quando si tratta di ambiti della società civile e della comunità cristiana che chiedono impegno senza promettere potere o guadagni. Di fronte alle responsabilità si insinua la paura dei contrasti, dell'insostenibile fatica delle mediazioni, dell'aggressività delle critiche e delle diffamazioni. La paura consiglia di starsene cauti nel proprio privato e lasciare agli altri di curarsi del bene comune, della vita della comunità, delle opere innumerevoli di solidarietà e cultura che caratterizzano i nostri ambienti. «Una mano la do volentieri, se posso, ma assumere la responsabilità non me la sento.»

## CUORE DI S. GIORGIO...

**Dal 4 al 1 Dicembre alle**  
**Messe 215,00 ; Benedizioni**  
**Natalizie 455,00; ALLE CRESIME:**  
**130,00; DAL RIFUGIO 50,0; Iumini**  
**108,00; Messe pro defunti 20,00;**  
**lavoretti 40,00; STAMPA**  
**CATTOLICA 6.50. Grazie a tutti.**  
**Uscite: al Vescovo 100,00**

Desidero esprimere la mia vicinanza e comprensione per coloro che si sentono inquieti di fronte alle scelte importanti e alle responsabilità gravose: ci sono infatti molti fattori che incrinano la fiducia, che spengono l'entusiasmo e fanno venir meno il coraggio.

La paura e la sfiducia hanno anche buoni argomenti, quando l'esperienza è segnata dalla delusione per legittime aspettative frustrate, quando il rapporto con gli altri è spezzato da tradimenti e imbrogli, quando il rapporto con le istituzioni diventa esasperante per lungaggini e inadempienze.

Ho però buone ragioni per invitare a pensare, a reagire, a contrastare quel sentire la paura che genera sfiducia. Con la paura si invoca l'*immunità*, per difendersi dall'altro. Con la fiducia invochiamo la *comunità*, che è difesa dell'altro.

## 2 - Seminatori di paure

La paura si diffonde come un'epidemia. Invece che essere riconosciuta come una malattia, è giustificata come una forma di realismo. Chi convince che avere paura sia una forma di buon senso?

Non è giusto colpevolizzare in modo generalizzato categorie o comportamenti. Ma credo sia legittimo affrontare la domanda e chiamare al confronto i seminatori di paura. La creazione di un "clima" non è un evento "naturale", piuttosto è frutto di scelte, di consuetudini, forse anche di interessate programmazioni. Dunque, per contrastare la sfiducia, si possono anche compiere altre scelte, interrompere consuetudini, cambiare le programmazioni.

La "visione del mondo", la percezione della realtà si configurano come un processo complesso in cui interagiscono esperienze dirette, notizie ricevute, stati d'animo personali, chiacchiere condivise. Un contributo determinante per farsi un'idea di quello che succede è dato dalle notizie, dalla comunicazione.

Per farsi un'idea di che cosa stia succedendo nel mondo, ma anche in città, sono decisive le notizie che i media scelgono e diffondono. Se i media, di tutto quello che succede, comunicano preferibilmente le notizie di episodi tragici, di comportamenti pericolosi, di problematiche spaventose, di prospettive preoccupanti, è comprensibile che l'immagine della realtà che si condivide, l'atteggiamento personale e il clima che si

respirano siano malati di paura.

C'è, quindi, una responsabilità indeclinabile di coloro che operano nel campo della comunicazione.

Anche i discorsi quotidiani, le chiacchierate in famiglia, tra gli amici, nell'ambiente di lavoro contribuiscono a "creare il clima" che si respira. Se i genitori quando parlano tra loro accumulano lamentele, sfogano malumori, esprimono risentimenti a proposito dell'ambiente di lavoro, delle relazioni tra parenti, dei comportamenti dei vicini di casa, possono i figli che ascoltano evitare di avere paura dell'ambiente di lavoro e dei rapporti con le persone?

C'è, quindi, una responsabilità di ciascuno nel contribuire a trasmettere messaggi che fanno paura e nel promuoverne la diffusione.

Se coloro che hanno responsabilità educative nell'ambito scolastico, ecclesiale e nelle forme diffuse di attività sociali e culturali professano un pessimismo abituale, un malumore radicato, una sfiducia generalizzata, un sospetto sistematico, è comprensibile che bambini e bambine, ragazzi e ragazze siano contagiati dal malumore, dalla sfiducia, dalla paura.

C'è, quindi, una specifica responsabilità degli educatori in ogni ambito nell'incrementare il contagio della paura.

Non si può evitare di domandarsi a chi giovi diffondere la paura: quali comportamenti si intendono promuovere seminando spaventi e diffidenza? Forse ci



sono interessi che suggeriscono di pensare anzitutto a se stessi per difendersi da un contesto pericoloso. Forse l'accumulo di beni, il sottrarsi alle responsabilità, il convincersi che la politica sia una cosa sporca, che dedicarsi al bene comune sia un esporsi a pericoli e linciaggi mediatici, insomma queste abitudini congeniali a un radicato individualismo giovano ai mercanti e alle ambizioni autoritarie.

Nei nostri giorni, dinanzi agli eventi drammatici che sconvolgono molte parti del mondo, viene da pensare che la guerra è la reazione alla paura dell'altro popolo, è l'esito di un pessimismo sulla possibilità di convivere pacificamente. Come ogni persona di buon senso può riconoscere, la guerra è rovinosa per tutti. Gli unici che ne hanno dei vantaggi sono i mercanti di armi.

### **3 – L'umanità merita fiducia, vive di fiducia**

Per quanto l'insidia della paura sia un assedio continuo e minaccioso, si deve riconoscere che la vita quotidiana è possibile a motivo di una fiducia che la comunicazione, la chiacchierata quotidiana, i discorsi pubblici stentano a nominare.

In questo momento solenne, perciò, voglio dichiarare che l'umanità merita fiducia. Per esempio, io ho fiducia in chi guida i mezzi pubblici. So che mi porteranno a destinazione. Io ho fiducia nel panettiere e nel fruttivendolo: so che mi venderanno prodotti sani. Ho fiducia nel cuoco e nel cameriere, so che mi preparano e mi servono un ottimo risotto alla milanese. Ho fiducia nelle forze dell'ordine, so che dedicano tempo, intelligenza, fatica per garantire ordine e sicurezza in città. Ho fiducia nel sindaco e nel tecnico del Comune, so che fanno in modo che la città funzioni. Ho fiducia nei preti, so che sono dedicati a prendersi cura delle persone loro affidate. Ho fiducia nei passanti e nei turisti che incrocio in piazza Duomo, so che passano accanto forse senza sorridere e senza salutare, tanto vanno di fretta, ma anche senza disturbare. Ho fiducia nelle persone e se non conosco una via e chiedo informazioni, so che, se sanno rispondere, rispondono con gentilezza e precisione.

L'umanità tutta, merita fiducia. Non sono ingenuo. So anche che sulla terra si aggirano imbrogliatori e truffatori, persone disturbate che possono disturbare, persone disoneste che dedicano il tempo

a progettare furti e cattiverie, persone stupide che scrivono sui muri e rovinano la segnaletica. Sì, ci sono anche loro. Ma forse anche loro meritano attenzione perché possano essere recuperati alle regole della buona educazione e dell'onestà.

In ogni caso si deve dire che noi viviamo, sostanzialmente, di fiducia. E perché, dunque, c'è tanta gente sfiduciata?

### **4 – Ci saranno seminatori di fiducia?**

Ricordiamo sant'Ambrogio, ricordiamo uomini e donne che hanno segnato la storia della nostra terra e ci sembra di ascoltare una provocazione, un invito che viene da volti amici, da vicende familiari, da racconti di santità e di eroismo, di una concezione seria e serena della vita, di una intraprendenza lungimirante che coltiva la sostanza piuttosto che l'immagine.

Guardiamo con ammirazione alla testimonianza di uomini del nostro tempo che sono parola ed esempio di fiducia e, primo fra tutti, a papa Francesco e raccogliamo le sue parole di incoraggiamento, di chiamata alla responsabilità.

È come se una parola corale ci raggiungesse per chiamarci: «Ci saranno ancora, a Milano, uomini e donne che si fanno avanti per seminare fiducia? Ci saranno ancora, a Milano, uomini e donne, che seminano fiducia perché meritano fiducia? Ci saranno uomini e donne che aiutano la città a cambiare aria perché sono onesti, sinceri, dediti al bene comune, affidabili nelle parole che dicono, trasparenti nel loro operare, virtuosi senza esibizionismi, costanti senza testardaggine, pronti alle responsabilità senza arrivismi? Ci saranno uomini e donne pronti a contribuire al presente e al futuro della città nella sua dimensione metropolitana praticando e promuovendo un umanesimo della fiducia, che non si curano per prima cosa di rendere attraente la città dando fiducia agli investitori, ma sono convinti che la città avrà un futuro se avrà abitanti, se avrà bambini, se custodirà rapporti di solidarietà, di buon vicinato, di corresponsabilità?».

E noi questa sera siamo qui per dire: «Sì, noi ci siamo! Sì, noi siamo desiderosi di farci carico dell'impresa di seminare fiducia, anzitutto meritando fiducia! Sì, noi ci facciamo avanti con fierezza e



modestia, con una sorta di letizia insieme con un vivo senso di responsabilità. Sì, noi ci siamo, noi ci incarichiamo di essere seminatori di fiducia!».

È quindi con immensa gratitudine che riconosco in voi qui presenti, responsabili delle istituzioni regionali, provinciali, comunali, della città metropolitana, uomini e donne che si sono fatti avanti per dire: «Sì, noi ci siamo! Noi ci facciamo avanti volentieri per essere seminatori di fiducia e contrastare i mercanti che spacciano paura, scoraggiamento, depressione nella nostra terra. Noi ci facciamo avanti e diciamo alla città metropolitana e a tutta la nostra terra: potete contare su di noi. Saremo seminatori di fiducia!».

## 5 - La fiducia, il coraggio, la speranza: le virtù e il dovere di chi ha responsabilità

Viviamo di fiducia. Deve perciò essere arginata e contrastata l'ostinazione della paura e di chi la diffonde e ci convince che il sospetto sia più saggio della fiducia, che la solitudine sia più rassicurante dell'impegno in comunità, che il risentimento sia più motivato della gratitudine e del perdono, che sia meglio

essere indifferenti e astenersi persino dal giudizio e dal voto, piuttosto che coinvolgersi e farsi avanti.

Come si può vivere con fiducia? Non basta raccogliere qualche buona notizia, non basta fare buoni propositi, non basta dire qualche parola di incoraggiamento a chi attraversa un momento particolarmente difficile. Si tratta, invece, di assumere una visione realistica della realtà che dà buone ragioni per darsi il coraggio necessario a vivere con fiducia.

### *Un fondamento trascendente per la fiducia*

La fiducia ha un fondamento irrinunciabile nel confidare in Dio. Il fondamento trascendente della vita di ogni persona e della vicenda storica è censurato come un fastidio dall'ingenua presunzione del pensiero che si presenta come critico, ma che si deve riconoscere come riduttivo. Il riferimento a Dio è stato decisivo per uomini e donne di ogni religione e di ogni credo che hanno segnato la storia dei popoli. La fiducia richiede un fondamento trascendente. Persone sagge e osservatori attenti della storia e della mentalità europee hanno riconosciuto un

principio di disperazione e di sfiducia nella volontà di potenza e nella presunzione di autosufficienza che dichiarano inutile e, anzi, mortificante il riferimento a Dio.

Non sono pochi gli uomini e le donne che, animati da una fede convinta e sostenuti da una preghiera costante, hanno contribuito in modo molto significativo a scatenano una irragionevole aggressività. Eppure, non si può mai rinunciare in modo definitivo al dialogo, con la fiducia che la ragionevolezza, prima o poi, si riattiva anche nelle personalità meno disponibili.

### ***Le alleanze costruttive***

La responsabilità di fronte alle situazioni complesse e alle problematiche inquietanti del nostro tempo è un peso che nessuno può portare da solo, nonostante le tentazioni di protagonismo che insidiano le persone del potere e le tentazioni di delega che insidiano le persone che non vogliono fastidi.

Le alleanze costruttive sono la buona pratica che coinvolge le persone e i corpi intermedi e rende abituale condividere pensieri, risorse, attività nella logica della sussidiarietà e della solidarietà. Ciò che rende alleati per il bene non è necessariamente la condivisione del punto di partenza, delle ideologie, degli interessi, ma piuttosto la persuasione di avere sfide comuni da affrontare. Se si concorda sul



infondere la fiducia necessaria perché Paesi distrutti dalla guerra potessero ricostruire condizioni di libertà, di solidarietà, di passi promettenti verso il futuro.

Per i cristiani il riferimento a Gesù, alla sua missione e al suo messaggio deve ispirare una fiducia che può essere invincibile, se la pratica cristiana non è troppo superficiale e convenzionale. Gesù accompagna i suoi discepoli anche nelle tempeste della vita con la sua presenza che infonde coraggio e fiducia: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27; Mc 6,50).

### ***La ragionevolezza del dialogo tra le persone ragionevoli***

La fiducia, che rende possibile la collaborazione, prende forma, riconosce i limiti e le difficoltà, intravede vie praticabili nel confronto tra le persone, sia come singoli sia come rappresentanti di organismi, partiti, forme associate di presenza sociale. Chi ha responsabilità sperimenta che il dialogo, la trattativa, l'incontro, sul presupposto della stima vicendevole, rendono possibile comprendere le ragioni di chi è d'accordo e di chi si oppone. In realtà non c'è alternativa alla ricerca di una soluzione dei conflitti. Lo spettacolo desolante delle guerre con quello che comportano di distruzione di vite e di Paesi, di odio e di risentimenti che diventano inestirpabili deve convincere tutte le persone di buon senso a ostinarsi nel dialogo e nella trattativa.

Molte volte il percorso è meno arduo di quanto si possa immaginare. L'arte della mediazione, la buona disposizione a comprendersi, le motivazioni alte e nobili che animano gran parte delle persone che hanno responsabilità rendono possibile cercare la soluzione ai conflitti e soprattutto trovare risposte alle sfide. Talora la soluzione è un compromesso di cui ci si deve accontentare, talora è un passo avanti affascinante e promettente.

Chi occupa posti di responsabilità, che si tratti dell'amministrazione comunale o dell'amministrazione di un condominio, sa quanto sia talora arduo dialogare e confrontarsi: ci sono infatti dinamiche che fine da raggiungere in un ambito specifico si trova il modo di essere alleati e di costruire insieme una risposta.

## 6 – Affrontare con fiducia situazioni, emergenze, sfide

Animati dalla fiducia, coltivando una stima vicendevole, rispettando le diverse competenze, possiamo dichiararci alleati per affrontare le situazioni in cui ci troviamo e di cui abbiamo responsabilità. Per questo mi permetto qualche parola generica di incoraggiamento per alcuni ambiti che mi sembrano particolarmente significativi. La scelta di tre ambiti è una esigenza pratica, ma l'elenco potrebbe essere molto più articolato e preciso. Non si dovrebbero, per esempio, trascurare i capitoli decisivi della sanità, del lavoro, della pace, dell'ambiente. Nella recente pubblicazione *Sette lettere per Milano* (Centro Ambrosiano, Milano 2023), ho fatto cenno ad ambiti di grande importanza per la vita della città e del territorio in genere e ho riportato anche qualche riflessione provocando il sistema bancario a essere promotore di sviluppo, dando fiducia, attraverso il credito, a progetti e iniziative promettenti per tutta la comunità.

### La crisi demografica

Se c'è un aspetto della nostra città e società che tutti riconoscono è che diventa una società vecchia, una città in cui i giovani non si trovano, con uno stile di vita poco disponibile per chi desidera avere figli.

La fiducia di persone che hanno ruoli di responsabilità deve motivare ad affrontare insieme la questione, a investire con coraggio su una politica della casa, della maternità, della scuola. Perché ci sia una mentalità aperta alla generazione e desiderosa di futuro, quindi di figli e figlie, non basta creare condizioni favorevoli, ma è necessaria una vera "rivoluzione culturale". D'altra parte, la responsabilità degli amministratori è creare le condizioni favorevoli, nella speranza che una rivoluzione culturale salvi la nostra società dal declino, che ora appare inevitabile. Noi abbiamo fiducia che si possano aprire nuove stagioni per questa vecchia, saggia, ricca, sterile Europa.

### La problematica educativa

I rapporti tra la generazione adulta e la generazione giovanile sembrano interrotti. Sembra che gli adulti non riescano più a trasmettere alle generazioni giovanili i valori in cui credono, i comportamenti raccomandabili, la sapienza conseguita con l'esperienza. In realtà, non è impossibile e forse gli adulti devono interrogare se stessi, per sapere se hanno

qualche cosa da insegnare, se hanno una testimonianza da offrire, se custodiscono valori in cui credono al punto di ispirare il loro comportamento.

Chi ha responsabilità, in ogni ambito della vita, deve avere motivi di fiducia: non un ingenuo ottimismo, ma una determinazione a stabilire rapporti, a propiziare incontri, ad ascoltare e a farsi ascoltare. Le alleanze educative sono la via da percorrere perché non si spenga la speranza in coloro che custodiscono il futuro della nostra terra e della nostra società e si risvegli in tutti gli adolescenti e i giovani la persuasione che la vita è una vocazione e che il futuro è una responsabilità da affrontare, non una minaccia da temere.

### Il fattore "migrazioni"

Le migrazioni sono interpretate come un inarrestabile fenomeno globale. Luoghi comuni e sentimenti diffusi, informazioni parziali e ideologie tendono a ridurre i migranti ai profughi, folla indistinta di poveracci che sono da temere come invasori o da accogliere come miserabili bisognosi di tutto.

In realtà, si tratta di un fenomeno complesso studiato e analizzato in molti modi. La tragedia delle guerre che devastano molti Paesi del mondo è tra le ragioni più drammatiche delle migrazioni. La difficoltà che l'Europa sperimenta nell'affrontare il tema è un segno preoccupante. La questione, infatti, è ineludibile per molti Paesi del continente africano, asiatico, americano. L'Europa



potrebbe avere la fierezza e la genialità di una via più sapiente e lungimirante. Le nazioni d'Europa hanno risorse e competenze per incisive opere di pace, per promuovere sviluppo umano e alleanze internazionali, per contribuire a rendere possibile il diritto di restare e il diritto di partire e contrastare quel migrare disperato che espone a inimmaginabili sofferenze. Noi vorremmo essere cittadini di una Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli. Perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale della prossima primavera con responsabile partecipazione.

Coloro che hanno responsabilità sono chiamati ad affrontare con fiducia il fattore migrazioni per elaborare pensieri e non solo emozioni e paure, per propiziare l'incontro tra persone che, conoscendosi, possano stimarsi e aiutarsi, mentre temendosi possono soltanto evitarsi e respingersi.

## Conclusione

Per ritornare alle pagine di Manzoni, ci può ispirare l'atto di compassione e di generosità di Renzo, fuggiasco:

*Nell'uscire, vide, accanto alla porta, che quasi v'inciampava, sdraiate in terra, più che sedute, due donne, una attempata, un'altra più giovine, con un bambino... e ritto, vicino a loro, un uomo. Tutt'e tre stesero la mano verso colui [Renzo] che usciva [dall'osteria] con passo franco, e con l'aspetto rianimato: nessuno parlò. «La c'è la Provvidenza!» disse Renzo; e, cacciata subito la mano in tasca, la votò di quei pochi soldi; li mise nella mano che si trovò più vicina, e riprese la sua strada. La refezione e l'opera buona (giacché siam composti di anima e di corpo) avevan riconfortati e rallegrati tutti i suoi pensieri. Certo, dall'essersi così spogliato degli ultimi danari, gli era venuto più di confidenza per l'avvenire, che non gliene avrebbe dato il ritrovarne dieci volte tanti. Perché, se a sostenere in quel giorno que' poverini che mancavano sulla strada, la provvidenza aveva tenuti in serbo proprio gli ultimi quattrini di un estraneo, fuggitivo, incerto anche lui del come vivrebbe; chi poteva credere che volesse poi lasciare in secco colui del quale s'era servita a ciò, e a cui aveva dato un sentimento così vivo di sé stessa, così efficace, così risoluto? [1]*

Vale la pena di ascoltare ancora la parola programmatica con cui san Giovanni Paolo II ha inaugurato il suo pontificato:

**Non abbiate paura!**

**Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!**

**Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna. [2]**

In conclusione, riconosciamo che la fiducia è la virtù doverosa di coloro che interpretano la vita come una vocazione. È un dovere per noi tutti e in modo speciale per coloro che hanno responsabilità per il bene comune. La fiducia è un dono che chiede di essere reciprocamente offerto. Significa: volgere lo sguardo con benevolenza verso l'altro. Fidarsi, avvicinandosi all'altro, mettere nelle mani dell'altro la propria speranza. Esprimere gratitudine, credere alla promessa che l'altro è per te.



E io ringrazio tutti voi che siete qui presenti e tutti coloro che voi rappresentate, e ci sentiamo uniti nel dire: «Eccoci, noi ci facciamo avanti. Saremo seminatori di fiducia!».

25 DICEMBRE



alla scuola della Parola

NATALE  
DEL  
SIGNORE



## Lectures nella notte

### Isaia 2,1-5

<sup>1</sup>Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. <sup>2</sup>Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore/ sarà saldo sulla cima dei monti/ e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. <sup>3</sup>Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie/ e possiamo camminare per i suoi sentieri». <sup>4</sup>Poiché da Sion uscirà la legge/ e da Gerusalemme la parola del Signore. <sup>5</sup>Egli sarà giudice fra le genti/ e arbitro fra molti popoli. <sup>6</sup>Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada/ contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. <sup>7</sup>Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

### Salmo 2

Oggi la luce risplende su di noi

Lettera ai Galati Gal 4,4-6;

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

### Vangelo Gv 1,9-14

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo/ e il mondo è stato fatto per mezzo di lui/ eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto/ ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue/ né da volere di carne/ né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne/ e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito/ che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

## Lectures dell'aurora

### Isaia 52,7-9;

Come sono belli sui monti/ i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi/ il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

### Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza

### 1Corinzi, 9,19-22

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.

Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli;

### Vangelo - Giovanni 2,15-20

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si

ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?»

## Lectures del giorno

### Isaia 8,23b-9,6a

In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Grande sarà il suo potere/ e la pace non avrà fine/ sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare/ con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

### Sal 95(96)

Oggi è nato per noi il Salvatore

Lettera agli Ebrei, Eb 1,1-8a

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre/ ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli.

### Vangelo - Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli/ e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

|                                                                                           | S. GIORGIO                                               | SANTUARIO                                                                                                                             | CASA DI RIPOSO                                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| <b>Sabato 16</b><br><b>Vigiliare</b><br><b>Commemorazione dell'Annuncio a S. Giuseppe</b> | <b>Ore 18:30</b><br><b>S. Messa</b>                      | <b>Ore 17:00</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Soligo Luciana, Silvio</b><br><b>E Guerino</b>                                              | <b>Catechesi Vespri</b><br><b>Ore 15:45</b><br><b>In oratorio</b> |
| <b>Domenica 17</b><br><b>VI Domenica di Avvento</b>                                       |                                                          | <b>Ore 11:00</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Fam. Vergerio</b><br><b>Incontro genitori Ragazzi</b><br><b>II e III e L. Dopo la Messa</b> | <b>Ore 9:30</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Aperta a tutti</b>       |
| <b>Lunedì 18</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>                            | <b>Novena di Natale</b><br><b>In Santuario ore 16:45</b> |                                                                                                                                       |                                                                   |
| <b>Martedì 19</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>                           | <b>Novena di Natale</b><br><b>Ore 16:45 in Santuario</b> |                                                                                                                                       |                                                                   |
| <b>Mercoledì 20</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>                         | <b>Novena di Natale</b><br><b>Ore 16:45 in Santuario</b> |                                                                                                                                       |                                                                   |
| <b>Giovedì 21</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>                           | <b>Novena di Natale</b><br><b>Ore 16:45 in Santuario</b> | <b>Ore 18:00</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Adorazione Eucaristica e Vespri</b>                                                         | <b>Ore 16:30</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Aperta a tutti</b>      |
| <b>Venerdì 22</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>                           | <b>Novena di Natale</b><br><b>Ore 16:45 in Santuario</b> |                                                                                                                                       |                                                                   |
| <b>Sabato 23</b><br><b>Vigiliare</b><br><b>Feria prenatalizia dell'accoglienza</b>        | <b>Ore 18:30</b><br><b>S. Messa</b>                      | <b>Ore 17:00</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Fam. Bertolani</b>                                                                          |                                                                   |
| <b>Domenica 24</b><br><b>Domenica prenatalizia</b>                                        | <b>Ore 22:00</b><br><b>VEGLIA DI NATALE</b>              | <b>Ore 11:00</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Mariuccia e Angelo</b><br><b>Ore 17:00</b><br><b>MESSA DI NATALE</b>                        | <b>Ore 9:30</b><br><b>S. Messa</b><br><b>Aperta a tutti</b>       |

**ARCIDIOCESI DI MILANO**

**DECANATO SESTO SAN GIOVANNI**

# PARROCCHIA SAN GIORGIO

**Già "Alle Ferriere"**

**CAMMINIAMO**

**INSIEME**

*Settimanale parrocchiale  
di informazione e Cultura*

**REGISTRATO il 5 febbraio 2020  
presso il Tribunale di Monza al  
n. 5 del 2020**

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

**Dott. Giovanni Mariano**

**Redazione via L. Migliorini, 2**

**Cell. 3487379681**

**Amministrazione: Tina Perego**

**Cell. 3391305520**

**Servizio per la CATECHESI**

**Laura Faita Cell. 3381653910**

**Prof. Giuseppe Malvone,  
insegnante IRC**

**Cell. 3338177219**

**STAMPATO IN PROPRIO**

**Internet:  
sangiorgiosesto.it**



|             |                                                                                                                                                                                     |
|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>17 D</b> | <b>VIDI AVVENTO - Dell'Incarnazione (sS)</b><br>Is 62,10 - 63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a<br>Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore                                |
| <b>18 L</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 1,1-14; Sal 9; Est 1,1a-1r-1-5.10a.11-12; 2,12.15-18; Lc 1,1-17<br>Renderò grazie al Signore con tutto il cuore       |
| <b>19 M</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 1,15 - 2,3; Sal 51; Est 3,8-13; 4,17i-17z; Lc 1,19-25<br>Voglio renderti grazie in eterno                             |
| <b>20 M</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 2,4-18; Sal 102; Est 5,1-8; Lc 1,39-46<br>Misericordioso e pietoso è il Signore,<br>lento all'ira e grande nell'amore |

|             |                                                                                                                                                                    |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>21 G</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 2,19 - 3,4a; Sal 17; Est 7,1-6; 8,1-2; Lc 1,57-66<br>Sia esaltato il Dio della mia salvezza          |
| <b>22 V</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 3,8-18; Sal 106; Est 8,3-7a.8-12; Lc 1,63-80<br>Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre |
| <b>23 S</b> | <b>Feria prenatalizia «dell'Accolto»</b> (de Exceptato)<br>Rt 4,8-22; Sal 77; Est 9,1.20-32; Lc 2,1-5<br>Osanna alla casa di Davide                                |
| <b>24 D</b> | <b>DOMENICA PRENATALIZIA</b><br>Is 62,1-5; Sal 88; 1Ts 5,15b-23; Mt 1,1-16<br>Canterò in eterno l'amore del Signore                                                |